DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67 121 63.521. 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - arie cinema commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cinema L. 150 Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200 più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. da Parlamento 9 Roma, tel. 61-372 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL PRIMO MAGGIO
l'Unità uscirà
a otto pagine
PRENOTATE IN TEMPO LE COPIE
E ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 105 | SABATO 26 APRILE 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NUOVE FORZE IN SICILIA

PALERMO, 25.

La decisione adottata dal Comitato Regionale per l'autonomia e la rinascita della Sicilia, nella solenne assemblea tenutasi nella sede del quotidiano indipendente di Palermo *l'Ora del Popolo*, di partecipare alla campagna elettorale, oggi che si tratta di stabilire se i comuni siciliani debbano essere lasciati in balia delle cricche responsabili della loro arretratezza o passare saldamente in mano di forze che li trasformino in organismi di lotta per la difesa dell'autonomia e per la rinascita della Sicilia, del Mezzogiorno e di tutta la Nazione, ha destato in tutta l'Isola profondo interesse e un'ondata di entusiasmo. Questa decisione è destinata certamente ad avere larghe ripercussioni anche in tutto il Meridione, e nella Capitale d'Italia, dopo l'eco profonda, che nel Paese, ha avuto l'iniziativa del senatore Nitti per il Comune di Roma e l'accordo sottoscritto a Napoli tra i partiti della classe operaia e le forze democratiche nuove, espresse dal Mezzogiorno in questi anni di lotte.

Nell'assemblea dell'*Ora del Popolo* rappresentanti di partiti politici, di forze economiche e sociali, di personalità della cultura e delle professioni liberali, di alti ufficiali dell'Esercito, che più direttamente affermano i valori della tradizione liberale, laica, democratica ed autonomista e intendono difenderli in collaborazione con le forze lavoratrici, hanno stabilito di dar vita a un Movimento indipendente per l'autonomia e la rinascita della Sicilia e di presentare alle elezioni una lista col simbolo di Federico II lo Svevo. Queste iniziative sono state salutate con profonda simpatia da quel raggruppamento ben definito di forze democratiche e popolari di sinistra, che si presenterà alle elezioni di Palermo con l'effige di Garibaldi, nel cui nome il popolo siciliano ha riportato le superbe vittorie del 20 aprile 1947 e del 3 giugno 1951.

Il valore ed il significato di tale avvenimento politico è venuto precisandosi negli interventi del direttore dell'*Ora*, Pier Luigi Ingrassia, il quale salutando gli ospiti «amici di oggi ed amici ed avversari di ieri» ha affermato con forza che il popolo siciliano non vuole prestarsi alla politica di divisione e di odio del governo democristiano e non vuole ripetere gli errori di ieri. «Noi vogliamo una politica di pace e specialmente una politica di distensione all'interno».

E il drammatico travaglio del popolo siciliano, da cui ha tratto vita questa nuova forza al servizio della Sicilia e dell'Italia, è stato vigorosamente espresso dal senatore Ettore Cipolla, che si è rifatto al momento nel quale, con un impeto di sdegno, il popolo siciliano nella solenne, grandiosa Assemblea del Trianon di Palermo del 15 marzo 1951, ammonì il governo democristiano di Roma e l'insolente Scelba che l'autonomia non si tocca. «Il Comitato dell'autonomia e della rinascita è sorto — ha ricordato il senatore Cipolla — dopo che il ministro Scelba nel suo discorso a Catania, definì l'Assemblea regionale siciliana un consesso amministrativo e presagì la fine dello Statuto siciliano».

I convegni per la rinascita dell'industria zolfifera e in appoggio alla eroica e vittoriosa lotta dei minatori, le assemblee per il risanamento dei quartieri popolari di Palermo, per le bonifiche e le trasformazioni fondiarie, per salvare le ubertose piane dell'Isola dal ricorrente malanno delle alluvioni e garantire la funzione di preminenza, nella utilizzazione delle acque, dell'Ente Siciliano di Elettricità, sono l'ottimo bilancio del Comitato per l'autonomia e la rinascita: di questo organismo, che è destinato a svolgere e a potenziare la sua opera ben oltre il momento delle elezioni amministrative.

Dal canto loro i gruppi di azione monarchica, rappresentati dall'avv. Oddo Ancona, già Vice-Sindaco di Palermo, consapevoli dell'inganno dei Covelli, dei Beneventano, degli Alliata, si sono caratterizzati come «quelle forze che hanno aderito e che non mancheranno di aderire sempre più al Comitato dell'autonomia affinchè i gravi e disperati problemi della Sicilia vengano affrontati coraggiosamente» e col proposito di penetrare nel vivo delle migliori istanze delle sinistre per farle proprie. Infine il presidente della Libera associazione dei commercianti, alla quale aderiscono 3600 aziende che rappresentano l'87% del potenziale commerciale di tutta la provincia di Palermo, ha portato la sua adesione all'azione proposta per la rinascita dei traffici e per il benessere della città.

Grandioso cammino questo del popolo siciliano dal luglio 1945, allorchè la brigantesca guerra fascista gettò la Sicilia e tutto il Paese nel più grande disastro della sua storia, ad oggi!

E quasi a sottolineare questo cammino, ecco che in contrapposto i capi fascisti siciliani hanno aperto la loro campagna elettorale prostrati dinanzi al cardinale Ruffini in Piazza Politeama, durante una messa del presule, che in Sicilia rappresenta la volontà del Vaticano. Capi fascisti e capi qualificati della Chiesa in stretto connubio per ricacciare nell'oscurantismo e nella miseria il popolo siciliano! Capi fascisti e capi monarchici, in combutta con le forze clericali più reazionarie, tenteranno in Sicilia di rafforzare il blocco agrario, di sabotare le riforme sociali, di affossare l'autonomia della regione. I capi democristiani della Sicilia favoriscono tale connubio mortifero e sono i principali responsabili di questo tentativo di coalizione di tutte le forze retrive.

Ma l'anticomunismo è morto in Sicilia; e la nuova forza, sorta nel salone dell'*Ora* la sera del 21 aprile, è garanzia che questo disegno politico dell'Antisicilia e dell'Antinazione non prevarrà.

GIROLAMO LI CAUSI

NEL SEGNO DELL'UNITA' DEMOCRATICA

Il glorioso 25 Aprile celebrato in tutta l'Italia

Il discorso di Luigi Longo a Napoli - La celebrazione di Cevolotto e Lizzadri allo Splendore - Le altre manifestazioni

Il settimo anniversario dell'insurrezione popolare che stroncò il nazifascismo è stato solennemente celebrato in tutta Italia nel segno dell'unità democratica. La manifestazione di maggiore rilievo si è svolta a NAPOLI, dove il compagno Longo ha parlato nella grande Piazza Mancini, gremitissima.

Il compagno Longo dopo aver ricordato che il 25 aprile fu la conclusione vittoriosa della lotta di liberazione, condotta nell'unità di tutto il popolo, ha proseguito affermando che «frutto di questa volontà e di questa unità sono stati: la liberazione della patria dallo straniero e dal fascismo, il ritorno della direzione della vita nazionale nelle mani del popolo e dei suoi legittimi rappresentanti, la ricostruzione economica e sociale dopo le rovine della guerra e del fascismo, intrapresa di slancio e concordemente da tutti, la fissazione, nella Costituzione democratica, repubblicana e antifascista, di principi fondamentali che dovranno regolare la nostra vita nazionale. In questo anniversario della nostra insurrezione liberatrice — ha concluso il compagno Longo — noi dobbiamo indicare il rispetto della Costituzione come condizione e mezzo di rinascita e di progresso, e questo particolarmente nel Mezzogiorno, dove è più urgente l'esigenza di rinnovamento, di rinascita economica e sociale».

A ROMA in tutti i quartieri e in tutte le borgate si sono svolte manifestazioni commemorative per iniziativa dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia con l'inaugurazione di bandiere e la deposizione di corone sulle lapidi dei Caduti della Resistenza.

Alle ore 10 al cinema Splendore ha avuto luogo poi la solenne commemorazione della data. In una sala affollatissima hanno preso la parola gli on. Cevolotto, Lizzadri.

A PALERMO ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta dalla scalinata del Teatro Massimo. L'oratore dopo avere esaltato il sacrificio e la resistenza dei partigiani italiani nel periodo della occupazione nazi-fascista, ha narrato alcuni episodi di eroismo delle brigate garibaldine nell'aspra lotta per la liberazione. Quindi Pajetta — a nome dei partigiani piemontesi — ha consegnato al prof. Di Stefano Presidente della Società di Storia Patria siciliana, una pergamena contenente i nomi dei partigiani siciliani immolatisi nelle valli e sui monti piemontesi

A FIRENZE, ha parlato in Piazza della Signoria, il Vice presidente della Camera, on. Targetti. Egli ha ricordato i caduti, i deportati nei campi di sterminio in Germania e tutte le altre vittime del fascismo, concludendo con un appello contro la rinascita del fascismo e il riarmo tedesco, e per la difesa dell'indipendenza nazionale e della Costituzione.

Ad ANCONA la Festa della Liberazione è stata celebrata con manifestazione unitaria nella sala del Consiglio comunale. Hanno parlato il sindaco, la compagna socialista Tiraboschi, l'avv. Sparapani per la D.C., Corrado Ascoli per il PSDI, il senatore comunista Ruggeri, l'ingegnere Salmoni per il PRI, l'avvocato Martinez per il PLI. Il consigliere comunale di Trieste, Geppi, ha portato l'adesione della sua città ricordando che nel T.L.T. la festa della Liberazione non può esser celebrata perché il governo anglo-americano non l'ha riconosciuta.

A MILANO organizzato dalla ANPI, si è svolto un corteo che guidato dai sen. Moscatelli, Albergani e Colombi, si è recato nella Piazza Castello dove, da un palco, hanno parlato l'on. Calosso, l'avv. Stucchi del Comando C.V.L. e il sen. Moscatelli. Al termine dei discorsi, il corteo si è diretto in Piazza della Conciliazione dove è stata inaugurata una lapide in memoria del partigiano E. Curiel.

A BOLOGNA il «campanone» ha suonato a festa per salutare gli eroi della libertà mentre sfilavano per le vie cittadine le forze della resistenza. L'avv. Zoccoli e l'on Bottonelli hanno tenuto l'orazione celebrativa e un pellegrinaggio di popolo si è svolto al sacrario dei caduti.

Nel pomeriggio e in serata, una grande folla ha assistito ai concerti eseguiti in Piazza Maggiore da complessi musicali. Grande interesse ha pure riscosso uno spettacolo pirotecnico consistente in una cascata luminosa riversata dalla cima della Torre degli Asinelli.

A GENOVA si è avuta una grande manifestazione culminata in un interminabile corteo che è sfilato per le vie cittadine. Migliaia e migliaia di partigiani passando tra ali fitte di popolo, in Piazza della Vittoria, in una imponente cornice di bandiere e di colori, hanno ascoltato i discorsi del senatore Ferruccio Parri, dell'on.le Serbadini (Bini).

Sempre nel Genovese, particolare significato ha assunto la cerimonia svoltasi presso la Sezione dell'ANPI di Staglieno, dove a un rappresentante della Ambasciata Sovietica, è stata data la medaglia d'oro intestata al partigiano sovietico Alexander Fiedor Poetov, morto in combattimento, dopo essere fuggito da un campo di concentramento sui monti della Val Trebbia. Il partigiano sovietico apparteneva alla Divisione «Pinan-cichero» che si coprì di gloria lottando contro i nazifascisti.

Domani Togliatti parla a Crotone

Domani, nel quindicesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, numerosi comizi elettorali saranno tenuti dai dirigenti del Partito comunista. A Crotone, in Calabria, parlerà il compagno Palmiro Togliatti.

FERMA DENUNCIA DEI METODI REAZIONARI E CORROTTI DEL VATICANO

Perchè il gesuita P. Tondi ha aderito al comunismo

In una intervista al «Paese», il professore della Pontificia Università Gregoriana e vice-dirigente dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa espone i motivi della sua decisione

Un avvenimento di enorme interesse è stato annunciato ieri mattina dal quotidiano *Il Paese*: padre Alighiero Tondi, uno dei membri più noti e influenti della Compagnia di Gesù e del mondo ecclesiastico romano, professore della Pontificia Università Gregoriana, ha abbandonato l'Ordine dei gesuiti, dichiarando la sua adesione all'ideologia e alla politica comunista. La clamorosa notizia ha destato un'immediata e profondissima impressione in tutti gli ambienti. L'annuncio del proprio allontanamento dalla Compagnia di Gesù è stato dato da padre Tondi in una ampia intervista al *Paese*, che qui riportiamo integralmente:

1) Egregio Professore — ha chiesto l'intervistatore — se lo permette, vorrei rivolgerle una serie di domande, che lei giustamente stimerà molto delicate. Ma noi giornalisti, siamo gente terribilmente indiscreta. Prima di tutto vorrei sapere: quali sono state le cause della sua adesione al Comunismo? Chiedo forse troppo?

RISPOSTA — No certo. Indubbiamente — lei ben dice — si tratta di una questione delicatissima, che sembra toccare fin nel profondo gli intimi segreti della personalità. Ma sarebbe un errore considerare la cosa in tal modo. Infatti proprio questo è l'aspetto del problema che non mi preoccupa. Non ci sono segreti, e non voglio che ci siano. La verità dev'essere da tutti esattamente conosciuta.

Astraendo dalla statura evidentemente modesta della mia persona, a nessuno, tuttavia, può sfuggire l'importanza dell'adesione d'un gesuita al comunismo, in questo momento: soprattutto d'un gesuita notissimo a Roma e fuori di Roma, in posizione elevata, vice-dirigente dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa della Pontificia Università Gregoriana. Da otto anni esercito l'apostolato più vasto e proficuo fra le persone colte di Roma. In questo periodo, ho tenuto centinaia di conferenze, ho scritto articoli su riviste e sulla Enciclopedia Cattolica. Ho esposto i miei quadri a Palazzetto Venezia e alla Sesta Quadriennale, ove fui invitato. Per vero, queste attività — indipendentemente dai miei meriti eventuali — mi hanno fatto conoscere e stimare da ogni classe di persone.

Non intendo in alcun modo, mentre dico queste cose, tessere le mie lodi. Ma, per la verità, debbo motivare, fondandomi su dati reali ed estrinseci, la risposta alla domanda che lei mi ha rivolto poco fa. Altrimenti si potrebbe credere a un mio intervento interessato, mentre, al contrario, interessatissimi saranno gli interventi politici e confessionali del campo avverso.

2) La ringrazio, e attendo con ansia quanto lei vorrà dirmi a proposito della sua conversione al Comunismo.

RISPOSTA — Giustamente lei parla di conversione, perchè di conversione proprio si tratta. E' un dramma, un itinerario verso la luce, i cui motivi sono stati elaborati in lunghissimi anni di meditazione e di sofferenze. Le ragioni della mia conversione possono separarsi in due categorie distinte, ma che si potenziano a vicenda, perchè una è l'integrazione naturale dell'altra. Le prime sono di carattere generalissimo, universale, speculativo; le altre di carattere pratico, sperimentale.

Se oggi sono convertito al Comunismo, prima lo fui al Cristianesimo cattolico. Il mio spirito non poteva adagiarsi in un'esistenza vissuta giorno per giorno, nel «carpe diem», come fanno tanti. Vent'anni fa — oggi ne ho quarantaquattro — disgustato da una vita agiata ma piatta, bisognoso di credere a qualcosa, inclinato per natura a tutto ciò che trascende l'episodio, per sentimento e non già per notizia scientifica, finii per «credere». In questo processo psicologico, l'intelletto ebbe ben poca parte. Del resto, io avevo fiducia che le prove scientifiche della «verità cattolica» c'erano, e che le avrei sapute dopo, negli studi che la Compagnia di Gesù impone a quelli che vi entrano. Prima di accedere alla Compagnia, per vero, mi avevano consigliato di leggere qualcosa, e a tale scopo ebbi un elenco di libri che esaminai accuratamente. Ma erano zeppi di contraddizioni, di lacune, di evidenti sciocchezze. Lo feci notare; ed ebbi l'assicurazione che, una volta gesuita, altri libri e altro insegnamento, con ben diverso e perfetto metodo, mi avrebbero convinto. Lo credetti. Se non che, fin dai primi anni della mia vita religiosa, iniziati gli studi filosofici, e poi quelli teologici, alla Pontificia Università Gregoriana, mi avvidi subito come quell'assicurazione fosse falsa. Una filosofia stravecchia, fuor del tempo e del progresso, ancorata ad Aristotele. Una teologia aprioristica. Il Cattolicesimo è una religione i cui elementi non possono desumersi se non mediante il ricorso a documenti storici. Ora, l'autenticità, la veridicità, l'integrità di questi documenti — ad esempio delle Scritture — è tutt'altro che provata. E' un assurdo addurre venti righe smozzicate — e neanche ci sono — di autori cattolici ad apoditticа dimostrazione che tutto quello che i «libri sacri» dicono è scientificamente vero.

A questi patti, è mai possibile, lecita, la pretenzione di possedere l'unica verità, e di chiedere immensi sacrifici, penetranti finanche nell'intimità della vita famigliare e degli sposi, nell'abisso delle coscienze, nell'ordinamento pubblico? La Chiesa è un organismo storico, proceduto innanzi per via di evoluzione naturale, come si verifica, del resto, per le altre grandi religioni che vediamo nel mondo. Esso rappresenta — come il maomettismo e il buddismo — l'assestamento storico del bisogno che gli uomini hanno di credere, sino a quando perdura l'impossi-

Padre Alighiero Tondi

bilità scientifica di dominare gli eventi naturali e sociali.

Ma quest'epoca deve finire. Ecco perchè il Comunismo mi è apparso finalmente come l'unica verità dimostrata, alla luce della scienza più rigorosa. E' davvero mirabile come questa dottrina spieghi i fatti, come vi rientrino i fatti nuovi, come tutto, nel campo cosmologico, umano, sociale, vi si articoli senza attrito.

3) Mi vorrebbe spiegare quali sono le ragioni, almeno quelle secondo lei principali, che lo hanno convinto della verità del Comunismo?

RISPOSTA — Non posso delineare qui, e ancor meno approfondire, un trattato di filosofia e di politica. Ma qualcosa dirò, benchè per sommi capi. Intanto il Comunismo, inteso come corpo dottrinale, soddisfa pienamente alle necessità del metodo scientifico, poichè tutto vi è sottoposto alla indagine intellettuale più rigorosa. Nella strada oscura e difficile della vita, nella selva dell'ignoto e dell'imprevisto, la ragione soltanto è la lampada accesa che illumina, e che permette di giudicare il vero e il falso, il giusto e l'ingiusto. Il richiamo alla fede e al sentimento regna nelle epoche d'ignoranza e d'infelicità dei popoli, cioè quando gli uomini sono sgovernati dalla tirannide delle cose e delle istituzioni. La luce della ragione dà noia alla tiran-

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

GRANDI NOMI IMPEGNATI NELLA BATTAGLIA PER IL CAMPIDOGLIO

Lo schieramento a Roma

Sedici liste in lizza — La Lista cittadina al n. 9 — Una formazione socialdemocratica apparentata a sinistra — Giannini non ha trovato posto nello schieramento clericale

Sedici liste di candidati sono state presentate per le elezioni a Roma. Al n. 9, col simbolo del Campidoglio, figura la lista cittadina promossa e capeggiata dall'ex Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti e composta da quaranta rappresentanti dei partiti comunista e socialista e da quaranta esponenti di diverse forze politiche, autorevoli rappresentanti della cultura, della scienza e delle attività produttive, esponenti del Parlamento e del Consiglio comunale uscente.

La lista è stata presentata alle ore 11 circa all'ufficio elettorale del Comune in Via dei Cerchi. Nell'ora successiva sono state presentate tutte le altre liste: suonava la sirena di mezzogiorno allorchè il rappresentante della lista d. c., che da circa due ore sorvegliava l'andamento delle consegne degli elenchi dei candidati da parte delle altre formazioni in lizza, si decideva a qualificarsi nello stesso momento in cui quattro vigili urbani, al comando di un capitano e di un tenente, precludevano l'accesso all'ufficio.

Solo verso le 13 si poteva però cominciare ad avere un quadro chiaro dei vari schieramenti politici che caratterizzeranno in questo mese che ci separa dalle votazioni la competizione elettorale per la conquista del Campidoglio.

Lo schieramento democratico che fa capo alla Lista Cittadina (n. 9) si completa attraverso il collegamento con altre due liste: quella del «Faro» (n. 6) e quella del «Libro, spiga e martello» (n. 15). La lista del «Faro» è una lista di cittadini che hanno particolarmente a cuore lo sviluppo del litorale da Ostia-Lido a Fiumicino sia perchè vi risiedono, sia perchè vi svolgono le proprie attività. Capolista è il celebre musicista Willy Ferrero.

Lo schieramento clericale

La lista n. 15 è costituita da 56 candidati, nella maggior parte di essi appartenenti alla corrente dissidente del PSDI che non ha inteso aderire nè alla lista ufficiale apparentata alla D. C., nè a quella provocatoria di Andreotti-Magnani che al n. 8 si presenta col simbolo del libro, falce e martello. Capi-lista sono Francesco Manieri e Giorgio Di Paterno.

Falliti nel modo ben noto i tentativi di fronte unico anticomunista, il campo delle forze antipopolari si presenta profondamente diviso ed incerto. Da una parte la D. C. è apparentata con le liste dei dirigenti esautorati del PSDI, del PRI e del PLI, nonchè con una appendice scarsamente qualificata e denominata «fronte economico». Dall'altra parte il fronte dell'estrema destra comprende, a sua volta, una lista clericale che si presenta sotto il simbolo del Cupolone, la lista fascista del MSI, la lista del Partito nazionale monarchico di Lauro, e due appendici minori denominate Democrazia nazionale e Movimento popolare monarchico.

Giannini e i suoi qualunquisti si presentano isolati e non — come sembrava — apparentati coi d. c. Il suo simbolo è la corona reale, lo scudo sabaudo e le fatidiche iniziali.

Gennaro Patricolo, il sindaco fallito di Palermo, si presenta invece alla testa della cosiddetta Democrazia Nazionale.

Come si vede, la D. C. non è riuscita ad apparentarsi, nonostante abbia lavorato a questo scopo per lunghe settimane e fino a ieri mattina, con la lista dei qualunquisti e dei monarchici frontisti. Allo stesso modo la D. C. non è riuscita ad ottenere che venisse ritirata la lista clericale dell'Unione romana apparentata con i monarchico-fascisti, lista della quale fanno parte noti esponenti del mondo cattolico romano e che divide in due lo stesso fronte clericale.

Un esame dettagliato dei due schieramenti antipopolari porta a interessanti constatazioni. Il campo dei democristiani e dei satelliti si presenta organicamente minato dalle clamorose vicende che hanno portato in questi giorni al fallimento dell'iniziativa di don Sturzo. Le liste dei partiti minori, capeggiate rispettivamente da Romita e Saragat, da Ferruccio Parri, e da Albertini, sono piuttosto le liste dei dirigenti di questi partiti. La base socialdemocratica ha infatti concretato la sua ribellione all'apparentamento con la D. C. presentando la sua lista autonoma, in collegamento con lo schieramento democratico e popolare. Quanto ai repubblicani, è ancora affisso su tutte le mura di Roma il manifesto con il quale i 25 dirigenti della Unione romana del PRI condannano la politica di Pacciardi e invitano la base del Partito «a votare secondo coscienza».

La lista democristiana si presenta inoltre agli elettori capeggiata dallo squalificato Sindaco Rebecchini.

La lista comprende poi esponenti della destra come l'on. Caronia (tra l'altro attualmente sospeso dal gruppo parlamentare democristiano per tre mesi), il noto agrario Ruffo della Scaletta, ed altri esponenti del mondo affaristico della Capitale. Accanto a questi vi è perfino un certo Bruno Cornacchiola, ben noto per avere inventato il «miracolo delle Tre Fontane», un espediente commerciale-religioso verso il quale le stesse autorità ecclesiastiche hanno esternato la massima diffidenza!

Subito dopo il Rebecchini si nota il nome di Natale Addamiano, ex qualunquista e assessore scaricato dalla Giunta in una triste notte di plenilunio. Malgrado lo scandalo che lo stesso Addamiano provocò a quell'epoca e successivamente in occasione della sua trombatura da sovrintendente alla Centrale del Latte, il fatto che egli risulti ora addirittura nella lista d. c. conferma ancora una volta l'impressione che Rebecchini abbia molto interesse a tenersi buono l'Addamiano.

Monarchici e missini

Nella lista d. c. sono stati inoltre imbarcati l'ex missino Baroncelli, noto per l'assoluta inutilità delle sue interrogazioni, e i trasfughi qualunquisti Monico e Solimando. Non si sono ripresentati Tupini junior (perchè ormai Sottosegretario di Stato). Bencivenga (uno dei pochi operai). In compenso hanno acquistato Ezio Garibaldi e Guglielmo Ceroni.

Monarchici del PNM e neo-fascisti del MSI presentano liste in cui il carattere di reazione e di conservatorismo sociale è chiaramente espresso dai nomi dei principali candidati. Nella lista del PNM figurano infatti i più noti esponenti della cosiddetta «nobiltà nera» della capitale e del mondo agrario, a cominciare dal principe Lancellotti, il marchese Patrizi, editore di libri di apologetica fascista, il marchese Capranica del Grillo, il principe Don Carlo Co-

(Continua in 6. pag. 8. colonna)

P.S.D.I. e P.R.I. nel Foggiano alleati con i monarchici e i fascisti

I socialdemocratici non si apparentano col blocco governativo in numerosi capoluoghi — Quattro schieramenti si fronteggiano a Matera

Le ultime notizie giunteci fino a questo momento dalla provincia di Foggia confermano l'apparentamento del MSI con la DC in quasi tutti i paesi della Capitanata. A Lucera si sono apparentati MSI, DC, PRI, PLI, PNM e anche i socialdemocratici. A San Severo la DC, con un simbolo che non è lo scudo crociato, si è apparentata con MSI, PLI, PNM, PRI. A Cerignola ieri mattina, verso le ore 10, è stata presentata la dichiarazione di apparentamento tra MSI, PNM, PLI, PSDI, PRI e DC. A Manfredonia si ha notizia che nelle elezioni provinciali si è avuto il collegamento tra DC, MSI, PNM, qualunquisti, socialdemocratici, PLI, PRI che presentano un unico candidato. A Foggia città i socialdemocratici si sono rifiutati di apparentarsi con la D. C. la quale si è dovuta accontentare dei liberali e dei repubblicani.

A Perugia la DC respinta e schiaffeggiata dai fascisti con i quali ha parteggiato fino a ieri, non ha potuto riunire sotto di sè nemmeno tutti i partiti di «terza forza»: il PSDI, nonostante tutte le ignobili pressioni di cui è stato oggetto, è rimasto fuori della sporca bottega, come fuori rimangono buona parte dei repubblicani di base, mazziniani e dissidenti, i quali sono entrati a far parte di una lista di indipendenti collegata con il PCI e il PSI.

Quattro schieramenti restano in lizza a Matera alla chiusura della presentazione delle liste: il primo costituito dalle tre liste di sinistra (comunista, socialista e contribuenti), il secondo delle tre liste della D.C., dei liberali e dei monarchici; il terzo del MSI e l'ultimo della lista, non apparentata, di concentrazione repubblicana e socialdemocratica portante il simbolo del sole nascente.

A Potenza vi sono dieci liste. All'apparentamento di sinistra (PCI, PSI e indipendenti) fa riscontro l'alleanza della D. C. con i repubblicani e i liberali, mentre i socialdemocratici si presentano da soli.

A Terni sono state presentate le sei liste così collegate: 1) PCI, PSI, Rinascita di Terni; 2) MSI, PNM e una lista locale; 3) Lista civica costituita da democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani, personalità fasciste e uomini di fiducia della «Terni».

A Bari le liste si sono così apparentate: 1) PCI, PSI, indipendenti; 2) PNM e MSI; 3) Fronte monarchico; 4) D. C., PLI, PRI, PSDI.

A Ferrara i socialdemocratici non si sono apparentati con il Blocco governativo.

Uniti a Iglesias PSDA, PSI, PSDI e PCI

CAGLIARI, 25

A conclusione di una serie di colloqui svoltisi nella giornata di avantieri e di ieri, le Sezioni di Iglesias del Partito Sardo d'Azione, del Partito Socialista Democratico Italiano, del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista hanno deciso di opporre alla lista, promossa dal clero e dalle Società minerarie, che comprende democristiani monarchici e fascisti, una lista cittadina che vede unite, sulla base di un programma comune di rinascita e di difesa della autonomia, tutte le forze democratiche di Iglesias.

La notizia dell'avvenuto accordo ufficiale, ha suscitato ad Iglesias ed a Cagliari enorme impressione, dovuta sopratutto al fatto che la sezione socialdemocratica di Iglesias, che ha tra i suoi dirigenti l'unico consigliere regionale socialdemocratico, l'ex sindaco Carlo Meloni è la sezione del PSDI più autorevole di tutta la Sardegna.

Il più grave disastro della marina americana

TOKIO, 25. — Trenta marinai americani sono rimasti uccisi lunedì in seguito ad una esplosione verificatasi in una torretta di tiro dell'incrociatore *St. Paul* al largo della Corea.

La marina degli Stati Uniti, nel dare l'annuncio dell'esplosione, la definisce il più grave disastro navale della guerra coreana.

Parto quinquigemino nell'isola di Celebes

GIACARTA *(Indonesia)*, 25. — Giunge notizia che una donna di Macassar, nell'isola di Celebes, ha dato alla luce cinque figli, tutti di sesso maschile. Madre e neonati sono in buono stato di salute. Il parto è avvenuto nell'ospedale «Stella Maris» di Macassar. Non si hanno, per il momento, ulteriori particolari.

Il dito nell'occhio

All'arrembaggio

Leggendo i nomi dei candidati alle prossime elezioni per il Consiglio Comunale di Roma si fanno dei singolari incontri. Nella lista liberale ci sono Vittorio Zincone e Ugo d'Andrea, entrambi redattori del Tempo. In quella monarchica c'è G.A. Longo, redattore del Tempo. In quella fascista ci sono il signor Schirò e il signor Manlio Pompei, entrambi redattori del Tempo.

Con un simile giornale tra fascista e liberale s'andrà certo, bene o male al Consiglio Comunale.

Ma talvolta un contratempo può frenare tanti ardori e lasciando tempo al Tempo parleranno gli elettori.

Il fesso del giorno

«Sarebbe un fuor d'opera lo spendere molte parole per dimostrare che la situazione odierna è identica a quella del 18 aprile». *Dal Messaggero.*

ASMODEO

I primi commenti all'intervista di Tondi

Il clamoroso abbandono della Compagnia di Gesù da parte di padre Alighiero Tondi, e le dichiarazioni che hanno accompagnato il suo atto, hanno provocato profonda impressione nella Capitale. Gli ambienti clericali sono costernati, e la stampa di Roma — ivi compreso l'*Osservatore Romano* — si è finora astenuta dal commentare l'avvenimento. Solo il *Giornale d'Italia*, dopo aver stampato nella sua prima edizione alcune prevedibili insinuazioni nei confronti di padre Tondi, ha successivamente pubblicato talune dichiarazioni di padre Francesco Maria Gaetani direttore dell'Istituto di Alta Cultura Religiosa, di cui padre Tondi era segretario.

Padre Gaetani, ha avuto parole di elogio e di affetto per il contegno passato del suo collaboratore e lo ha definito «sacerdote esemplare e ammirevole sotto tutti i punti di vista, scrupolosissimo nell'adempimento dei doveri del suo Stato». Egli non ha mancato di avanzare due ridicole «ipotesi»: quella di «un caso di follia» e quella di una «perfida ipocrisia prolungata nel tempo».

La decisione di padre Tondi — a quanto si apprende — fu comunicata quattro giorni fa dal padre gesuita al suo immediato superiore, il rettore dell'Università Pontificia Gregoriana, padre Pietro Abellan.

La notizia dell'abbandono della Compagnia di Gesù da parte del padre Alighiero Tondi veniva ieri confermata anche negli ambienti della curia generalizia dell'Ordine.

Il prof Tondi abitava all'Università Gregoriana in Piazza della Pilotta. Egli era, come si è detto, il segretario dell'Istituto di alta cultura religiosa, fondato da padre Caragnani nel 1918 e di cui è direttore il padre Francesco Maria Gaetani. Il Tondi non rientrò alla Gregoriana domenica scorsa. Lunedì mattina avrebbe telefonato al Rettore dell'Università padre Abellan e gli disse semplicemente: «Non ritorno più. non mi cercate».

Si apprende anche che mercoledì scorso padre Abellan e padre Gaetani avrebbero avuto un colloquio risolutivo con padre Tondi in un appartamento in via Udine.

Si ha da Milano che la stampa settentrionale commentava ieri abbondantemente l'importante episodio.

Il *Corriere d'Informazione* rileva che «il caso di padre Alighiero Tondi, che ha abbandonato la Compagnia di Gesù ed è passato al comunismo ha riempito di costernazione i suoi confratelli della Pontificia Università Gregoriana».

Lo stesso giornale afferma che padre Francesco Maria Gaetani ha dichiarato ad un suo redattore che padre Tondi è «sempre coerente con se stesso».

Il *Corriere Lombardo*, a proposito del colloquio fra padre Tondi e il rettore dell'Università Gregoriana, rileva che questo colloquio fu «tempestoso» e conferma che fu in tale occasione che il padre gesuita annunciò la sua decisione. Il giornale conclude prevedendo un decreto di scomunica da parte della Santa Sede a carico del sacerdote.

Stampa Sera, nel dare la notizia della decisione di padre Tondi, afferma che questi è «una figura abbastanza nota nel mondo religioso e della cultura».

Altri interessanti particolari sulla figura di padre Tondi sono aggiunti da *Gazzetta Sera*.

«Padre Tondi — informa il giornale della sera torinese — ha esercitato l'apostolato per otto anni, facendosi conoscere anche per le sue conferenze e per alcuni suoi dipinti esposti in mostre ufficiali».